

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Un bimbo, un tumore e la Cassa malati non paga

#### Premessa

Nell'edizione dello scorso 16 luglio de "LaRegione" viene riportata la denuncia dell'oncologo pediatra Pierluigi Brazzola che si vede rifiutare la copertura di una terapia patentata in Europa per il trattamento per ridurre il rischio di recidiva di sarcoma che ha colpito un bimbo 12enne. Come viene riportato dal quotidiano *"Il ragazzo è stato sottoposto ad un anno di terapia intensiva. Finita quella, entro 30 giorni, dobbiamo iniziare la cura di mantenimento (di 8 mesi) per ridurre il rischio di recidiva. È una terapia per bocca (con una combinazione di 3 farmaci) ben tollerata e collaudata per i sarcomi, la si usa da 10 anni, patentata in Europa. Due dei farmaci sono disponibili in Svizzera mentre il terzo dev'essere importato dalla Germania. Ciò è acconsentito da Swissmedic, ma la cassa malati questo terzo farmaco non vuole pagarlo (costo totale di circa 3'000.00 Fr.). Il motivo? Non ci sarebbe sufficiente letteratura sui benefici elevati della cura per questo preciso sarcoma. Paradossalmente se il medico proponesse, in alternativa, una chemioterapia ad alto dosaggio, una cura pericolosa e molto più costosa, ma con farmaci rilasciati in Svizzera, questa molto probabilmente sarebbe pagata senza batter ciglio. Vogliamo evitarla perché molto tossica a lungo termine e con possibili effetti secondari importanti.* L'oncologo pediatra segnala inoltre che non è la prima volta che vede una cassa malati cavillare su una cura salvavita e segnala che questa è una deriva pericolosa poiché una famiglia può essere obbligata a pagare un farmaco o un trattamento indicato e prescritto dal medico quando la cassa malati non lo ritiene necessario.

In Svizzera muore un minore di cancro ogni settimana mentre vengono colpiti da questa malattia 200 bambini sotto i 14 anni all'anno. Grazie a delle buone terapie e alle capacità dei medici, l'85% dei bambini che si ammala sopravvive. Già nel 2016 ad una bimba di 6 anni (cui viene diagnosticata, al San Giovanni di Bellinzona, una leucemia linfoblastica acuta) la cassa malati rifiuta di rimborsare totalmente le cure. Anche in questo caso i 3'200 Fr. extra li ha pagati la famiglia.

Il direttore dell'associazione Cancro Infantile in Svizzera Peter Lack afferma che la discussione sul rimborso delle cure non va fatta sulle spalle dei giovani pazienti oncologici. Rifiutare loro terapie salvavita è più che contestabile dal punto di vista etico. Se i casi dovessero moltiplicarsi, il legislatore dovrà intervenire d'urgenza per garantire un accesso equo alle cure. Non è accettabile che farmaci riconosciuti come utili alla guarigione non vengano rimborsati dalla cassa malati, gravando così sui genitori. Queste famiglie, già provate dalla malattia e dall'angoscia di perdere il loro figlio, devono sopportare quotidianamente spese extra, non possono fare fronte anche ai costi delle cure. Se alcuni medicinali non sono accessibili (per motivi finanziari) è la vita stessa di questi bambini e adolescenti che viene messa a repentaglio.

Nel caso specifico del presente caso un'associazione si è incaricata di una raccolta fondi e grazie alla solidarietà e alla generosità di tanti cittadini in poco tempo si è superato ampiamente la somma necessaria. Grazie ad una forte pressione mediatica la cassa malati, in poche ore, ha cambiato la sua decisione e ha deciso di pagare totalmente il farmaco. Riteniamo tuttavia che il cittadino non si debba sostituire ai doveri di una cassa malati e di uno Stato moderno e civile come il nostro.

**Domande**

Con la presente interrogazione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato è a conoscenza di casi in cui delle casse malati rifiutano il rimborso di trattamenti in ambito oncologico e/o in altri ambiti riconosciuti a livello europeo e prescritti da medici specialisti?
2. Il Consiglio di Stato ha constatato un aumento dei casi in cui il rimborso di trattamenti e/o di terapie salvavita viene respinto dalle casse malati benché siano stati prescritti da medici specialisti?
3. Quali strumenti legali possiede il Consiglio di Stato per intervenire? Come intende il Consiglio di Stato agire affinché questi spiacevoli episodi non avvengano in futuro?
4. Intende il Consiglio di Stato intervenire tramite la deputazione ticinese alle camere federali per evitare che situazioni simili non vengano a riproporsi in futuro?

Henrik Bang, Giorgio Fonio e Ivano Lurati  
Dadò - Galeazzi